

# clup

**I BENEFICI DELLA LUNA**

P. Costantini, L. Ghirri  
**STRAND. LUZZARA**  
pagine 120, lire 25.000

Roberto Gabetti  
**ALESSANDRO ANTONELLI**  
pagine 166, lire 25.000

**STELLA POLARE**  
Guide di architettura

Rita Capezzuto  
**BERLINO**  
La nuova ricostruzione  
IBA 1979-1987  
pagine 140, lire 18.000

Roberto Giussani  
**PALLADIO**  
Le ville  
pagine 120, lire 16.000

Sergio Polano  
**LUBIANA**  
L'opera  
di Jozè Plečnik  
pagine 96, lire 14.000

**METEOPE**

Giuseppe Vaccarino  
**SCIENZA**  
E SEMANTICA  
COSTRUTTIVISTA  
pagine 380, lire 33.000

Ernst von Glasersfeld  
**LINGUAGGIO**  
E COMUNICAZIONE  
NEL  
COSTRUTTIVISMO  
RADICALE  
in preparazione

**ANIMAZIONE**  
E TEMPO LIBERO

AA.VV.  
**ANIMAZIONE**  
IN CITTÀ  
pagine 222, lire 22.000

L. Borello, G. Contessa,  
R. Tedesco  
**I CUCCIOLI**  
E LA FORESTA  
pagine 136, lire 16.000

Guido Contessa  
**DALL'ETÀ DI**  
**VULCANO ALLETA**  
**DELLA LUCE**  
pagine 148, lire 15.000

Nicola Porro  
**L'IMPERFETTA**  
**EPOPEA**  
pagine 168, lire 16.000

**CLUP GUIDE**

Pietro Tarallo  
**INDIA**  
pagine 704, lire 36.000

Luigi Viola  
**BUDAPEST**  
pagine 272, lire 20.000

nelle migliori librerie

## Omosessualità e romanzo

di Silvano Sabbadini

PIER VITTORIO TONDELLI, *Camere separate*, Bompiani, Milano 1989, pp. 216, Lit 23.000.

ALAN HOLLINGHURST, *La biblioteca della piscina*, Mondadori, Milano 1989, ed. orig. 1988, trad. dall'inglese di Ettore Capriolo, pp. 383, Lit 27.000.

Dopo aver regnato per lungo tempo nel solo genere elegiaco, pare ormai che il mondo omosessuale abbia definitivamente messo piede anche

ecc., ma già, però, fortemente formalizzati come il *campus novel*, l'*hospital novel*, ecc. La cosa, in sé, non sarebbe né buona né cattiva, se non se ne vedessero però già i pericolosissimi sviluppi, perché se già fioriscono banalità del tipo "solo gli omosessuali sanno ormai scrivere d'amore", vuol dire che tra breve assisteremo a una ghetizzazione del genere, incluso in uno dei tanti "colori" in cui si suddividono gli "Harmony" o collane del genere, capaci sempre, loro sì,

apprentissage della solitudine e della morte, la sua realizzazione è quanto mai bassa: Leo e i suoi amici, dovrebbero essere figure intellettuali, vivere in un mondo fatto di convegni e viaggi, ma opere e paesi, descrizioni e dialoghi, sono tutti così irrimediabilmente di seconda mano, che ci si comincia a chiedere se per caso anche i sentimenti e le vicende esistenziali non lo siano, vissute come sono sempre e soltanto attraverso categorie e linguaggi altrui: "Leo non sapeva niente di Herman. Eppure se ne innamorò. Credeva di trovarsi con Chez Maxim's e invece si ritrovò, per due anni, con un wrong blond".

E si capisce benissimo che qui l'uso d'un linguaggio "cifrato" vorreb-

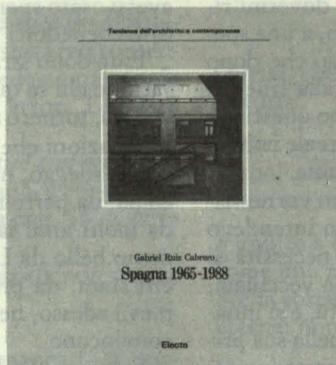
passaggia per le "ramblas", si ascoltano i cantanti di "saétos" e si guardano i "pasos" delle processioni; se si va negli States si viaggia su Greyhounds e si cercano "bootlegs" per i concerti, la birra la si "canna" e la sigaretta la si "rolla", si indossano Rolex, si comprano e si gettano "paraboot", la birra che si beve è solo Dow. Tutto questo affannarsi in marce e tic di riconoscimento, lungi dal risolversi in realismo ci immette in una dimensione d'irrealtà completa, quella appunto dei mass media. E proprio la scrittura che non tiene la storia, o impaludandosi in toni da inchiesta giornalistica — "Il paese è un piccolo borgo della bassa padana [...] la struttura urbana rimasta intatta [...] gli inquilini se ne sono andati, i negozianti hanno lasciato le botteghe [...] fra poco inizierà la demolizione per dotare il paese di un altro edificio senza storia e senza stile [...] — o perdendosi in una sorta di parodia dell'isherwoodiano "I'm a camera with its shutter open, quite passive, recording, not thinking..." —, che si risolve in noiosissimi staccati del tipo: "Lui distoglie lo sguardo dal finestrino e si concentra sui suoi oggetti. Ripone il libro che stava sfogliando, infila gli occhiali nella custodia, spegne la sigaretta. Reclina la testa all'indietro..."; o, infine, toccando un sublime da scuola ginnasiale: "In questo modo la perdita di Thomas lo sta portando lontano, verso se stesso [...] Per questo, un giorno ventoso di marzo, lui decide di ritornare nel paese in cui è nato [...] Ora che Thomas è morto e si è trasformato in una presenza che pulsa e che vive dentro di lui [...] (le sottolineature sono nostre, naturalmente).

Si è veramente in un universo fondato su una retorica dell'inautenticità, e non per progetto culturale, ma proprio per aver lasciato che i mass media devastassero la propria interiorità, esibita poi come autentico vissuto. È su questo nodo che fallisce il romanzo, e forse l'autore stesso ne è stato per un attimo consapevole, se ha scritto: "Forse 'camere separate' era l'illusione, forse fin troppo turistica, che la sua idea dell'amore corrispondesse a quella delle canzoni e dei libri. Ma quale altro tipo d'amore poteva esistere?", sì che alla fine, non casualmente, il messaggio e la maturità raggiunti sono esposti con le parole d'una canzone: "Oh, I am so glad to grow older, to move away from those younger years, now I'm in love for the first time". Francamente era molto meglio allora l'imaturità di *Altri Libertini*.

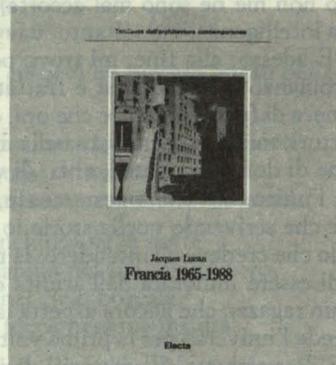
Di tutt'altra tempra è, invece, lo strepitoso esordio di Alan Hollinghurst. Anche qui la storia è quella di una maturazione, per così dire, e questa avviene mediante il passaggio da un'omosessualità sfrenata, superficialmente felice e innocente, all'acquisizione di un senso di colpa, con conseguente perdita d'innocenza e felicità. Il protagonista, infatti, ricco e aristocratico omosessuale, scoprirà, nel corso del romanzo, che il proprio nonno, origine di tutto il beneessere, e per lui figura quasi paterna, deve la sua posizione e la sua carriera a una crociata repressiva contro gli omosessuali.

Siamo così un po' come dentro la grande profazione alla *Lettera Scarlatta*, come tema di fondo, articolata in un certo qual modo anche qui come romanzo storico, attraverso un artificio metanarrativo: William, il protagonista, si assume infatti il compito di scrivere la biografia di un altro personaggio, Lord Nantwich, che gli affida come materiale di lavoro i suoi diari, dalla lettura dei quali scoprirà la parte avuta dal nonno nella rovina del vecchio amico. Ed è proprio nella dialettica tra queste due figure, il vecchio Lord Nantwich, personaggio dalla forza quasi

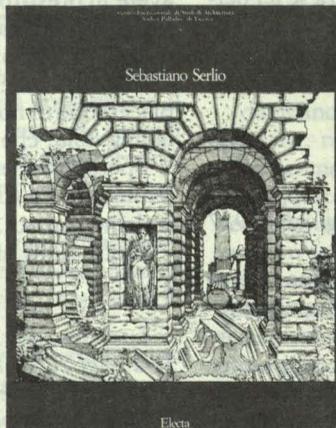
# Electa



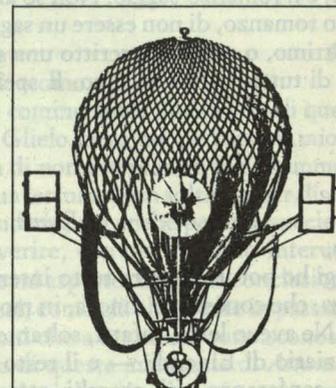
*Tendenze dell'architettura contemporanea*  
Gabriel Ruiz Cabrero  
**Spagna**  
**Architettura 1965-1988**  
pp. 192, 300 ill.



*Tendenze dell'architettura contemporanea*  
Jacques Lucan  
**Francia**  
**Architettura 1965-1988**  
pp. 192, 300 ill.



Centro Internazionale di studi di Architettura "A. Palladio" di Vicenza  
Sebastiano Serlio  
pp. 220, 400 ill.



*Storia del disegno industriale*  
Opera in tre volumi diretta da Enrico Castelnuovo  
**1750-1850 L'età della rivoluzione industriale**  
Volume I pp. 400, 500 ill.

nel romanzo. Qui, se frequenti erano già state le visite, erano anche sempre state però, per così dire, eccezionali, e tali da produrre, tralasciando naturalmente la letteratura pornografica, o quella dove il tema veniva mascherato, novità e sperimentalismo all'interno del genere stesso, quasi che la "sperimentalità" del rapporto dovesse trovare rispecchiamento nella forma stessa del romanzo: dal *Satyricon* a *Fratelli d'Italia*, da *Nôtre Dame-des Fleurs* a *Récidive*.

Ma in tempi recenti, con la ristampa, o la stampa *tout court*, rassicurante di alcuni classici, come *Maurice* di E.M. Forster, *Ernesto* di Saba, o l'Isherwood di *A Single Man* da un lato, e il successo, anche commerciale, di autori come Leavitt e Busi dall'altro, pare ormai che il romanzo con storia omosessuale stia per diventare un genere vero e proprio, o meglio, come forse è più giusto, parlando d'un genere già in sé spurio come il romanzo, un sub-genere, di quelli, tanto per intenderci, meno codificati dei classici "giallo", *western*, *horror*,

di coprire "democraticamente" tutti i gusti.

Queste povere osservazioni mi nascevano dalla lettura, casualmente parallela, di due romanzi molto diversi tra loro, anche se entrambi con protagonista assoluto un giovane omosessuale: *Camere Separate*, quarta prova narrativa di P. V. Tondelli, e *La Biblioteca della Piscina*, prima prova narrativa di A. Hollinghurst. E, a dire la verità, le riflessioni sul pericolo del crearsi di un genere me lo ha suggerite piuttosto il romanzo di Tondelli, che mi pare vada sempre più allontanandosi dalle promesse del suo esordio. Se con *Rimini* aveva costeggiato il genere di consumo tramite l'adozione del tipo "giornalista investigatore", qui il romanzo, che pure si rifà a modelli alti, del tipo Isherwood, frana spesso in quel genere di giornalismo culturale che gli inviati di "Repubblica", "L'Espresso", "L'Europeo" ecc. praticano, specie d'estate, per unire il dilettevole dei viaggi con l'utile del pagato. Se la storia, infatti, punta in alto, ad un

be introdurre l'intimità del linguaggio a due, del "fare cattleya" di Swann, insomma; ma la differenza, che rende involontariamente comico il passo, è che qui il linguaggio non è a due, ma mediato, e spesso su libricci del tipo *Auden in Love* e simili, così che anche la vicenda d'amore portante pare senza alcuna necessità che non sia quella di vivere, non diversamente dagli altri, come si autoillude Leo, ma proprio come tutti gli altri, anche se questi altri sono poi il mondo "intellettuale". I personaggi e le situazioni, come nella pubblicità, sono espressi attraverso cose e oggetti che dovrebbero esprimerne l'essenza: così, se pensa a Thomas, Leo lo vede secondo i dettami delle riviste di moda — "Immagina il suo maglione slabbato, la giacca di lana pesante, i pantaloni di velluto, le scarpe grandi, robuste, di cuoio bordeaux...". Allo stesso modo le persone si distinguono a seconda che usino "Citroën o Renault di quarta mano", "un'Opel scassata", "una grossa Yamaha"; se si va in Spagna, si